



## Il Trattato del Quirinale

Nota n° 14 - Sintesi dei contenuti dell'articolato  
2 dicembre 2021

### Le relazioni italo-francesi dai trattati di Roma ad oggi: cenni

La sottoscrizione a Roma il 26 novembre scorso del cosiddetto "[Trattato del Quirinale](#)", come risulta dal testo dello stesso, si pone saldamente nella cornice di un **rilancio del processo d'integrazione europea**. Non a caso alcuni commentatori, a partire da questo Trattato, hanno ipotizzato l'affermazione di una **dimensione franco-italiana** accanto al lungo e collaudato sodalizio franco-tedesco, quali fulcri della stabilità e del rilancio del disegno comunitario.

La cooperazione franco-tedesca risultava nel mondo successivo alla Seconda Guerra Mondiale un'assoluta necessità per la sicurezza dell'Europa e la credibilità dell'Alleanza atlantica ed implicava il superamento del **plurisecolare contrasto tra la Francia e la Germania**. All'atto della creazione delle Comunità europee, nel 1957, le relazioni tra Roma e Parigi, invece, non sembrava potessero rivestire un'importanza paragonabile a quello tra Parigi e Berlino, fatta salva la rilevanza del nostro Paese dal punto di vista geostrategico, economico e demografico.

Vi era semmai, affacciata a più riprese, l'idea che dopo l'ingresso del Regno Unito nel progetto comunitario degli anni Settanta potesse verificarsi lo sviluppo di un asse preferenziale italo-britannico, non da ultimo proprio in una forma di concorrenza con il **predominio del nucleo dell'Europa carolingia**, emblematizzato dal **Trattato dell'Eliseo del 1963**, siglato dal generale de Gaulle e dal cancelliere Adenauer..

Tale prospettiva, non avendo peraltro trovato concretezza nell'arco di quarant'anni, è poi uscita di scena parallelamente all'addio di Londra all'Unione Europea consumatosi con la cosiddetta *Brexit*. Come risulta evidente, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea **ha profondamente modificato l'equilibrio dei rapporti tra i principali Stati membri**, rilanciando il ruolo di fulcro della Francia, paese storicamente legato ai valori giuridico-politici della tradizione liberaldemocratica, membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dotato di un'autonoma forza di dissuasione nucleare.

Il **rilancio della dimensione franco-italiana** come cooperazione rafforzata all'interno dell'Unione europea ha così acquisito nuovo *appeal*, mentre Parigi mirava a consolidare ulteriormente l'asse con la Germania, con un nuovo trattato, emblematicamente sottoscritto ad **Aquisgrana**, il 22 gennaio 2019, dal presidente Macron e dalla cancelliera Merkel, che introduce una clausola di reciproca assistenza armata in caso di aggressione, similmente a quella delineata all'interno dell'Alleanza atlantica, ed al quale si aggiungono convenzioni sia ancora in ambito militare sia di sicurezza interna.

Il Trattato di Aquisgrana ha sicuramente costituito un **riferimento importante per la redazione del Trattato del Quirinale**, pur con tutte le ovvie differenze rispetto ad un sistema franco-tedesco costruitosi a partire dal 1963, anche se vi sono alcuni elementi qualificanti dell'accordo italo-francese, a partire dallo spazio riservato alle questioni agricole ed agroalimentari, con un'attenzione specifica alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine.

Non si può peraltro sottacere che, in un passato assai più recente, **i rapporti italo-francesi non sembravano potere precludere facilmente ad un positivo rilancio della dimensione bilaterale**: reciproche diffidenze in materia economica (ad esempio la vicenda dell'acquisto da parte di Fincantieri dei cantieri navali di Saint Nazaire, con le forti resistenze dello Stato transalpino), nonché forti polemiche con il Governo italiano formatosi dopo le elezioni politiche del 2018 - che avevano addirittura condotto al richiamo dell'ambasciatore francese a Parigi il 7 febbraio 2019.

Alle tensioni è stato posto rimedio nei mesi successivi anzitutto con due incontri bilaterali tra il

Presidente Mattarella ed Emmanuel Macron a **Chambord** (maggio 2019) ed a **Napoli** (febbraio 2020). Questa robusta ripresa di rapporti si è via via orientata alla stipula di un nuovo accordo quadro franco-italiano, la cui prospettiva peraltro era stata già avanzata informalmente dal Capo dello Stato francese nel settembre 2017 a margine del **vertice bilaterale di Lione**.

In effetti la decisa ripresa dei rapporti tra Roma e Parigi è fondata **su una base strutturale piuttosto forte**: si contano infatti diversi gruppi industriali a partecipazione mista francese e italiana, nei settori spaziale, navale, aeronautico, elettronico, automobilistico e ottico, che nel complesso impiegano oltre 600.000 lavoratori.

A fronte poi di un buon numero di gruppi economici italiani con investimenti in Francia (settori assicurativo, turistico, alimentare e della ristorazione, con all'incirca 240.000 addetti), ben più cospicua è la presenza francese in aziende operanti in Italia (settori finanziario e bancario, della moda, della telefonia, della grande distribuzione, che complessivamente impiegano circa 1.700.000 addetti). In realtà, soprattutto sul versante italiano, questa forte integrazione economica con la Francia è stata spesso vissuta come una sorta di colonizzazione del nostro Paese, suscitando corrispondenti tensioni contro Parigi.

Vanno al proposito evidenziate le **diverse traiettorie economiche percorse dai due paesi negli Anni Novanta**: l'Italia, impegnata a ridurre il rilevantissimo debito pubblico procedeva massicciamente a una serie di privatizzazioni, mentre la **Francia** cercava di resistere il più possibile alle normative europee per la liberalizzazione dei mercati e dei servizi, puntando a mantenere i propri "**campioni nazionali**" in diversi settori, con la sopravvivenza di un modello dirigistico di politica economica.

Se dunque nonostante l'oggettiva interconnessione economica ed i fortissimi legami di carattere storico, politico, culturale e linguistico i rapporti tra Italia e Francia si sono mantenuti su **un piano di asimmetria**, una delle matrici fondamentali di tutto ciò sembra essere stata la **mancaza di processi di dialogo istituzionalizzati**, capaci di dare continuità ai rapporti bilaterali al di là di oscillazioni squisitamente politiche.

L'emergere di una convergenza sull'opportunità di stipulare un accordo-quadro sembra tra l'altro poter porre rimedio a queste mancanze, accentuando il carattere interstatale della cooperazione reciproca, ponendola così maggiormente al riparo da oscillazioni contingenti.

Indubbiamente la tendenza verso la stipula del Trattato del Quirinale è stata favorita dall'**emergere recente di convergenze** un tempo insospettabili, come ad esempio sulle scelte politiche da operare per la **stabilizzazione della Libia**, sull'accettazione delle richieste italiane di consegna degli ex terroristi riparati in Francia grazie alla nota dottrina Mitterrand, e soprattutto sulla forte **iniziativa per l'emissione di debito europeo** onde reperire almeno parte dei fondi per i piani nazionali di rilancio dopo la pandemia da Covid-19).

## **Preambolo e scelte di politica estera (art. 1)**

Passando a trattare del contenuto del **Trattato italo-francese per la cooperazione rafforzata** (Trattato del Quirinale, Roma, 26 novembre 2021), esso **consta di un preambolo e di 12 articoli**.

Si ritiene utile sottolineare come la portata degli enunciati dei 12 articoli sia assai ampia, come normalmente si riscontra negli accordi quadro: l'estensione concreta della cooperazione che con il Trattato si vuole rafforzare dipenderà dai singoli progetti e momenti di collaborazione. Al proposito si rileva come non risultino ancora disponibili per la consultazione gli Allegati al Trattato, nei quali presumibilmente si potranno rinvenire più specifici impegni. Nella trattazione che segue si è ritenuto comunque opportuno evidenziare in modo particolare i **meccanismi istituzionali di cooperazione** che vengono previsti.

Diversi e interessanti spunti sono contenuti nel **preambolo**, a partire dal riconoscimento del comune legame tra Italia e Francia in rapporto al Mediterraneo, nonché in relazione ai principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite e del Trattato sull'Unione europea.

Proprio richiamando il comune impegno dei due Stati a favore dell'unità europea, anche per essere Italia e Francia tra i Paesi fondatori, si afferma l'indispensabilità dei progressi dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Italia e Francia ribadiscono altresì la **loro volontà di rafforzare la difesa europea** come elemento peculiare dell'apparato di deterrenza e difesa dell'Alleanza atlantica.

Oltre all'attenzione verso il **Mediterraneo**, incluse le questioni inerenti alla sua preservazione ecologica, Italia e Francia evidenziano come anche le **problematiche dell'Arco alpino**, particolarmente interessato dal riscaldamento climatico, implicino una stretta cooperazione dei due Paesi.

Riconoscendo infine l'opportunità di collocare in un'ottica di cittadinanza europea un progresso

nella reciproca conoscenza delle rispettive società civili, in particolare tra i giovani; come anche **l'importanza della cooperazione tra i rispettivi Parlamenti nell'ottica di un rafforzamento della diplomazia parlamentare**; i due Stati contraenti dichiarano l'obiettivo di **assicurare a tutti i livelli una cornice più stabile alle relazioni istituzionali bilaterali** già esistenti, riconoscendo in particolare **il ruolo centrale del Vertice intergovernativo annuale** come fulcro della volontà di concertazione bilaterale in tutti i settori.

**L'articolo 1 concerne la cooperazione franco-italiana in materia di affari esteri:** ai sensi del **comma 1** le Parti si impegnano a sviluppare una sinergia tra le rispettive azioni a livello internazionale, onde stabilire posizioni comuni perfino - qualora possibile - nei consessi internazionali cui partecipa una delle due Parti (si ricorda che la Francia è membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite).

L'esplicazione concreta (**comma 2**) di tale impegno risiede nella **creazione di meccanismi stabili di consultazioni**, tanto a livello politico quanto a livello di alti funzionari, particolarmente nei casi di crisi o alla vigilia di importanti scadenze internazionali. In quest'ottica si organizzeranno regolari consultazioni dei rispettivi Ministeri degli affari esteri, in particolare al livello dei Segretari generali, dei Direttori politici e dei Direttori responsabili per gli affari europei, per gli affari globali e per le diverse aree geografiche del mondo.

Verranno altresì promosse **forme di cooperazione strutturata tra le rispettive missioni diplomatiche in paesi terzi e presso le principali organizzazioni internazionali**. Verranno poi attuate iniziative di formazione congiunta per i diplomatici italiani e francesi, aprendo anche a momenti di scambio dei medesimi.

Per ciò che concerne il **Mediterraneo (comma 3)**, le Parti rafforzano il coordinamento su tutte le questioni che abbiano impatto sulla sicurezza, sullo sviluppo socioeconomico, sulla pace e la tutela dei diritti umani nella regione, incluso il contrasto allo sfruttamento della migrazione irregolare. Sempre nell'ambito mediterraneo Italia e Francia promuovono un utilizzo giusto e sostenibile delle risorse energetiche, dando impulso possibilmente ad un comune approccio europeo nelle politiche relative al Nord Africa e al Medioriente.

Per quanto più specificamente riguarda **l'insieme del Continente africano**, Italia e Francia si impegnano al rafforzamento delle relazioni dell'Unione europea e dei singoli Stati membri con il Continente, ponendo particolare attenzione al Nord Africa, al Sahel ed al Corno d'Africa (**comma 4**).

Sul più ampio scenario internazionale (**comma 5**) le Parti si impegnano a regolari consultazioni e a favorire lo sviluppo di un comune approccio europeo nei riguardi dei principali alleati e concorrenti sul piano internazionale, con particolare riguardo alla dimensione multilaterale di una *governance* globale.

Nel **campo commerciale** Roma e Parigi collaborano a spingere la politica dell'Unione europea verso l'obiettivo di un sistema di scambi internazionali equo e sostenibile, rafforzando nel contempo nel Vecchio Continente la dimensione industriale e l'autonomia strategica (**comma 6**).

## **Sicurezza e difesa (art. 2)**

**L'articolo 2 è dedicato alle questioni di sicurezza e difesa:** le Parti, in particolare, si impegnano a promuovere la cooperazione e gli scambi tra le proprie forze armate, nonché relativi ai materiali di difesa, sviluppando altresì sinergie sul piano operativo in tutti gli scenari di incontro dei rispettivi interessi strategici. Le Parti agiscono nello spirito di un rafforzamento delle capacità dell'Europa della difesa, onde consolidare il pilastro europeo della NATO; e contribuiscono altresì alle missioni internazionali di gestione delle crisi con un coordinamento dei propri sforzi (**comma 1**).

L'Italia e la Francia si impegnano a tenere, in aggiunta agli incontri bilaterali istituzionalizzati nel settore della difesa, **regolari consultazioni all'interno del Consiglio italo-francese di difesa e sicurezza**, cui partecipano i rispettivi Ministri di settore oltre ai capi delle due diplomazie (**comma 2**).

A norma dei **commi 3 e 4** le due Parti contraenti agiscono per un rafforzamento della cooperazione tra le rispettive **industrie della difesa**, promuovendo **alleanze di carattere strutturale**, facilitando inoltre l'attuazione di progetti comuni a livello tanto bilaterale quanto multilaterale, volti alla costituzione di alleanze industriali in specifici settori militari; nonché di progetti congiunti nell'ambito della Cooperazione Strutturata Permanente europea (PESCO), con

il sostegno del Fondo europeo per la difesa.

Nel settore spaziale Italia e Francia miglioreranno la propria cooperazione, in particolare la capacità operative a fini di sicurezza e difesa, promuovendo lo sviluppo di una cultura strategica europea in questo settore cruciale del futuro **(comma 5)**.

Infine i **commi 6 e 7** concernono l'impegno delle Parti a rafforzare gli esistenti scambi di personale militare e relative attività di formazione e addestramento congiunti, facilitando altresì il transito o lo stazionamento delle forze armate dell'altra Parte contraente sul proprio territorio.

## **Affari europei: emigrazione, giustizia e affari interni (artt. 3-4)**

**L'articolo 3 contiene disposizioni in materia di affari europei:** l'Italia e la Francia si impegnano in particolare per lo sviluppo dell'autonomia strategica europea e si consultano regolarmente ad ogni livello onde formulare posizioni comuni prima dei principali appuntamenti europei **(commi 1 e 2)**.

In materia economica e fiscale Italia e Francia rafforzeranno il coordinamento nei principali settori della politica economica, promuovendo altresì meccanismi di convergenza fiscale utili alla lotta contro ogni forma di concorrenza aggressiva, e al fine di formulare regole adatte alle sfide della digitalizzazione **(comma 3)**.

Nel campo sociale **(comma 4)** le Parti favoriranno la trasparenza del processo decisionale europeo e la partecipazione dei cittadini ad esso, nell'ottica di una sempre maggiore democratizzazione delle istituzioni europee, cui contribuisce anche il dibattito intellettuale tra le rispettive società civili.

Sul piano più prettamente istituzionale **(comma 5)** Italia e Francia, pur nel quadro previsto dai vigenti Trattati dell'Unione europea, **favoriranno un più ampio ricorso al sistema della maggioranza qualificata** per l'assunzione di decisioni nel Consiglio dell'Unione europea, superando almeno in alcune materie la gabbia dell'unanimità.

**L'articolo 4 concerne le politiche migratorie, nonché i settori della giustizia e degli affari interni.** Italia e Francia si impegnano a sostenere una politica migratoria e di asilo europea e politiche di integrazione in base ai principi di responsabilità e di solidarietà tra gli Stati membri, con piena attenzione alle peculiarità dei flussi migratori verso le rispettive frontiere marittime e terrestri, nell'ambito di partenariati con i paesi terzi di origine e di transito dei migranti. I Ministeri degli affari esteri e dell'interno di Roma e Parigi istituiscono a tale scopo **un meccanismo di concertazione rafforzata con riunioni periodiche su migrazioni e asilo (comma 2)**.

Le due Parti contraenti rafforzano la cooperazione bilaterale e a livello europeo nella lotta contro le minacce criminali transnazionali, particolarmente contro il terrorismo: in quest'ottica Italia e Francia valutano la possibilità di una partecipazione congiunta agli strumenti europei esistenti.

Verrà altresì intensificata la **cooperazione transfrontaliera tra le forze dell'ordine italiane e francesi**, mirando alla creazione di un'unità operativa mista capace di sostenere le forze dell'ordine nella gestione di grandi eventi e nel loro contributo alle missioni internazionali di polizia. Viene a tal fine istituito **un foro di concertazione periodica a livello di Ministri dell'interno o di Direttori generali dei rispettivi Dicasteri**, in materia di sicurezza. Si prevede altresì di svolgere azioni di assistenza tecnica e di formazione per le forze dell'ordine dei paesi terzi interessati dalla minaccia terroristica o dall'espansione della criminalità organizzata **(commi 3 e 4)**.

Verrà altresì intensificata la cooperazione italo-francese in materia di protezione civile e nella prevenzione e gestione di catastrofi naturali o di incidenti industriali: Italia e Francia contribuiranno altresì allo sviluppo del meccanismo unionale europeo di protezione civile **(comma 5)**.

Per quanto concerne la collaborazione tra le rispettive amministrazioni giudiziarie, Italia e Francia opereranno per un approfondimento di essa, nonché per una facilitazione dello scambio delle informazioni pertinenti. Verrà a tale scopo istituito **un foro di consultazione regolare tra i rispettivi Ministeri della giustizia**, che potrà anche formulare approcci condivisi sulle questioni europee nel settore giudiziario. Si prevede anche un **programma di incontri regolari tra magistrati e operatori del diritto**, nonché scambi di funzionari e magistrati e attività comuni di formazione **(commi 6 e 8)**.

Il **comma 9** prevede sforzi congiunti italo-francesi nella lotta contro i contenuti terroristici in rete, come anche contro l'incitamento all'odio e alla radicalizzazione. Le due Parti contraenti favoriranno il ricorso a mezzi operativi di sequestro e confisca nei casi di traffici illeciti di beni

culturali e di criminalità ambientale.

**Regolari incontri tra le rispettive forze dell'ordine** si svolgeranno al fine di analizzare le questioni di interesse comune e individuare buone prassi nell'applicazione degli strumenti di cooperazione di polizia. Anche in riferimento alle forze dell'ordine saranno favoriti gli scambi di agenti e funzionari e le attività di formazione comune (**comma 10**).

## Cooperazione economica, industriale e digitale (art. 5)

Oltre alla collaborazione tra i rispettivi operatori economici, le due Parti si impegnano a facilitare gli investimenti reciproci e promuovono progetti congiunti per lo sviluppo di *startup*, piccole e medie imprese e grandi imprese, **in un'ottica di strategie comuni sui mercati internazionali e nel quadro di un'Europa sociale (comma 1)**.

**Il rafforzamento della sovranità e della transizione digitale europea** viene riconosciuto dalle Parti come prioritario nella loro cooperazione, soprattutto nei settori strategici quali le nuove tecnologie, la *cybersecurity*, l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione dei pagamenti e il calcolo quantistico. Italia e Francia si impegnano altresì ad operare per una migliore regolamentazione a livello europeo ed internazionale del settore digitale e del cyberspazio (**comma 3**).

Il **comma 4** prevede l'intensificazione della collaborazione italo-francese tra i rispettivi servizi di coordinamento contro le frodi e tra le rispettive amministrazioni fiscali.

Il **comma 5** istituisce un **Foro di consultazione tra i Ministeri competenti per l'economia, le finanze e lo sviluppo economico**, da riunire con cadenza annuale a livello ministeriale onde assicurare un dialogo permanente sulle politiche macroeconomiche e sulle politiche industriali.

## Sviluppo sociale, sostenibile ed inclusivo (art. 6)

Sulla scia degli **impegni presi dai capi di Stato e di governo dell'UE** nel [Vertice sociale di Porto del 7 maggio 2021](#), Italia e Francia affermano di voler cooperare per il rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e per l'attuazione del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali. A tale scopo si impegnano a organizzare una **consultazione annuale per lo scambio di buone pratiche e la preparazione di progetti e posizioni comuni (comma 1)**.

Le Parti contraenti si adoperano altresì per sostenere gli strumenti multilaterali relativi allo sviluppo sostenibile, a partire dall'Agenda 2030 dell'ONU, nonché dagli accordi di Parigi in ordine ai cambiamenti climatici. Italia e Francia si impegnano inoltre a contribuire al raggiungimento della neutralità climatica europea entro il 2050, e **si consultano regolarmente sui dossier multilaterali più importanti materia ambientale climatica**.

Verrà altresì favorita **l'integrazione della dimensione ambientale in tutte le politiche**, valorizzando anche la relativa mobilitazione giovanile e di altri soggetti privati. Di non minore importanza gli sforzi congiunti italo-francesi per accelerare l'azione a favore dell'adattamento al cambiamento climatico (**commi 2 e 3**).

In base ai successivi **commi 4 e 5**, le Parti cooperano per **accelerare la decarbonizzazione in tutti i settori**, sviluppando le energie rinnovabili e promuovendo l'efficienza energetica. Italia e Francia cooperano inoltre a livello bilaterale e in ambito europeo per una riduzione delle emissioni prodotte dai trasporti, sviluppando modelli di mobilità puliti e sostenibili. **A tal fine si terrà alternativamente in Francia e in Italia un dialogo strategico sui trasporti a livello dei Ministri competenti**.

I **commi 6 e 7** contengono l'impegno dell'Italia e della Francia a lavorare congiuntamente per raggiungere obiettivi globali sulla biodiversità, nonché per fare del Mediterraneo un mare ecologicamente sostenibile – in questo caso con particolare riguardo alla zona marittima particolarmente vulnerabile del Mediterraneo nord-occidentale.

Anche nel **settore agricolo ed agroalimentare** le due Parti concerteranno i loro sforzi a livello europeo per la sostenibilità e la transizione del settore, garantendo nel contempo la sovranità alimentare dell'Unione europea anche mediante misure di lotta agli sprechi alimentari. Il contrasto alla deforestazione costituirà altresì un settore di cooperazione italo-francese, come anche la promozione **a tutti i livelli delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche registrate nell'UE (comma 8)**.

A norma infine dei **commi 9 e 10** l'Italia e la Francia sostengono la cooperazione tra le rispettive aree protette e i rispettivi parchi terrestri e marini. Sono previste **consultazioni regolari tra i Ministeri competenti dei due Paesi** per l'applicazione dell'insieme delle disposizioni

dell'articolo 6 in commento.

## Cooperazione nel settore spaziale (art. 7)

Roma e Parigi inquadrano la loro collaborazione **nella costruzione dell'Europa dello spazio**, dimensione chiave dell'autonomia strategica e dello sviluppo economico dell'Europa. La cooperazione bilaterale si collocherà in particolare nell'ambito delle attività dell'Agenzia spaziale europea (**commi 1 e 2**).

Per quanto concerne la **messa in orbita di satelliti Italia e Francia sostengono la preferenza per i lanciatori istituzionali europei Ariane e Vega**, e riaffermano il loro sostegno alla **base europea di lancio di Kourou**. Le due Parti intendono altresì incoraggiare la cooperazione industriale per quanto riguarda l'esplorazione e l'osservazione della Terra, le telecomunicazioni, la navigazione per mezzo di apparati satellitari (**comma 3**).

## Istruzione e formazione, ricerca ed innovazione (art. 8)

Le Parti riconoscono a tali settori un ruolo fondamentale nelle relazioni bilaterali e nel comune progetto europeo, impegnandosi a favorire la mobilità tra Italia e Francia in tutti questi settori, specialmente attraverso il **programma europeo Erasmus+ (comma 1)**.

Ai sensi del **comma 2**, al fine di favorire il reciproco apprendimento delle rispettive lingue e la loro diffusione le Parti realizzano azioni di promozione linguistica anche mediante il sostegno all'insegnamento della lingua italiana in Francia e della lingua francese in Italia. Pertanto particolare attenzione verrà prestata alla formazione ed alla mobilità dei docenti e degli studenti che intendano dedicarsi all'insegnamento.

Per quanto concerne i sistemi di istruzione italiano e francese, le Parti finalizzano la cooperazione in tali campi alla costruzione dello **Spazio europeo dell'istruzione**, incoraggiando la mobilità giovanile specialmente per la formazione professionale, in un'ottica di apprendimento permanente. Italia e Francia si impegnano inoltre per una educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale con specifici programmi di cooperazione bilaterale (**comma 3**).

Per quanto poi concerne l'istruzione superiore, Italia e Francia finalizzano anche in questo settore la loro collaborazione alla costruzione dello **Spazio europeo dell'istruzione superiore**: in questo quadro spicca la collaborazione interuniversitaria, con un dialogo strutturato tra i competenti organismi italiano e francese e la collaborazione mediante l'Università italo-francese.

**È previsto un incontro biennale tra i Ministeri responsabili per l'istruzione superiore**, con la partecipazione degli attori universitari principali, che saranno coinvolti anche nella partecipazione al progetto delle Università europee. I programmi di scambio di studenti e personale accademico in ogni settore saranno favoriti, come anche i doppi titoli, i titoli congiunti e i dottorati in co-tutela (**comma 4**).

Il **comma 5** concerne l'incremento di attrattività dell'Unione europea nel campo della ricerca, con una piena utilizzazione di quanto offerto dal programma quadro *Horizon Europe* e l'incremento allo sviluppo della mobilità dei ricercatori.

Anche in questo campo si darà una **dimensione istituzionale alla collaborazione**, con un **incontro interministeriale biennale** al quale parteciperanno attori universitari ed altri attori pubblici e privati del settore della ricerca e dell'innovazione.

## Cooperazione nei settori della cultura, dei giovani e della società civile (art. 9)

I due Stati s'impegnano a promuovere **la vicinanza dei loro popoli e il comune sentimento di appartenenza europea** mediante gli scambi all'interno della società civile e la mobilità dei giovani, specialmente all'interno di programmi europei - si cita cui la Strategia europea per la gioventù e il Dialogo strutturato europeo.

Tali iniziative saranno coordinate all'interno della **Commissione mista prevista dall'Accordo culturale bilaterale italo-francese del 1949**. Verrà inoltre organizzato un **Consiglio franco-italiano della gioventù** a margine della suddetta Commissione mista.

Sarà anche istituito un **Programma di volontariato italo-francese** (Servizio civile italo-francese), sulla base di una cooperazione tra gli enti governativi incaricati dei rispettivi programmi nazionali. Il Servizio civile italo-francese potrà essere eventualmente collegato al Corpo europeo

di solidarietà (**comma 1**).

Verrà inoltre (**comma 2**) rafforzata la cooperazione tra istituzioni culturali e artisti dei due Paesi, anche mediante scambi di esperienze, mobilità delle persone e formazione.

In base al **comma 3** le Parti sostengono **iniziative congiunte per proteggere e valorizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale**, tanto a livello europeo quanto a livello internazionale.

Verrà poi favorito il ricorso ai programmi, meccanismi e fondi speciali dell'Unione europea **finalizzati a fronteggiare le calamità naturali e i disastri che colpiscono il patrimonio culturale**. Italia e Francia favoriranno altresì l'azione in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'attuazione della risoluzione 2347 del 2017 sulla protezione del patrimonio culturale nel corso di conflitti, con particolare sostegno all'azione dell'UNESCO in questo campo.

**La collaborazione tra Italia e Francia si estenderà agli ambiti dell'industria culturale e creativa**, accompagnando altresì l'evoluzione digitale del settore: verranno facilitate le coproduzioni di opere culturali, in particolare cinematografiche, audiovisive e sceniche, nonché la possibilità della loro distribuzione attraverso una piattaforma comune.

Saranno altresì facilitate **le collaborazioni nei settori del design, dell'architettura e della moda**, partecipando alle principali manifestazioni di livello internazionale. Anche la traduzione di opere letterarie nelle rispettive lingue riceverà impulso. I Ministri competenti nei due paesi per la cultura e la gioventù avviano **consultazioni annuali per individuare progetti di comune interesse e curarne i seguiti**. **Le Parti si impegnano altresì a convocare annualmente la Commissione mista** prevista dall'articolo 10 dell'Accordo culturale italo-francese del 1949.

## Cooperazione transfrontaliera (art. 10)

Le Parti s'impegnano a sostenere i progetti di integrazione tra le **collettività frontaliere dei due Paesi**, coerenti con uno sviluppo sostenibile e con la coesione europea. Particolare attenzione sarà prestata alla cooperazione frontiera in materia di sanità e di interventi di soccorso.

L'Italia e la Francia si adopereranno per adottare ulteriori normative intese ad **eliminare gli ostacoli alla cooperazione frontiera**, inclusa la creazione di comuni servizi pubblici in diversi settori.

Sarà inoltre interesse prioritario delle Parti **il dialogo tra Pubbliche amministrazioni e Parlamenti dei due Paesi nella trasposizione del diritto europeo**, che deve essere tale da evitare pregiudizio per gli scambi e i contatti tra collettività frontaliere in conseguenza di possibili differenze nelle rispettive legislazioni nazionali (**comma 2**).

Aspetto preminente (**comma 4**) della cooperazione frontiera sarà lo sviluppo sempre più integrato di una rete di trasporti ferroviari, stradali e marittimi, con particolare riguardo, in ragione degli aspetti ambientali, alla mobilità ferroviaria transalpina. Speciale rilievo rivestiranno in quest'ambito le **Conferenze intergovernative settoriali**.

Per quanto concerne gli aspetti linguistici, le Parti favoriranno la formazione di soggetti bilingue nelle regioni frontaliere (**comma 5**).

In base al **comma 7**, poi, un **Comitato di cooperazione frontiera** presieduto dai Ministri competenti delle due Parti riunirà rappresentanti delle autorità locali, delle collettività frontaliere, degli organismi di cooperazione competenti, dei parlamentari e delle amministrazioni centrali. Il Comitato, **da riunire almeno una volta l'anno**, sarà competente a proporre progetti di cooperazione frontiera in tutti i settori delle politiche pubbliche, curandone gli aspetti pattizi, legislativi o regolamentari. Salvaguardando le competenze delle autorità nazionali rispettive, il Comitato potrà riunirsi a richiesta di una delle Parti anche in caso di una crisi suscettibile di incidere sui due lati del confine.

## Il quadro istituzionale della nuova cooperazione italo-francese (art. 11)

Assai rilevanti appaiono le disposizioni introdotte dall'art. 11 che delineano il **sistema istituzionale** che dovrà dare concretezza alla nuova cooperazione tra Roma e Parigi: in particolare (**comma 1**) verrà organizzato un Vertice intergovernativo annuale nel quale si farà il punto sull'attuazione del Trattato del Quirinale e verranno esaminate le questioni prioritarie di reciproco interesse. Se possibile, ai margini di tale Vertice verranno anche tenute le **riunioni di coordinamento e di concertazione di livello ministeriale** previste nei precedenti articoli del

Trattato. I Ministri competenti presenteranno un resoconto dei lavori.

Verrà altresì redatto (**comma 2**) un [programma di lavoro indicativo](#) volto a precisare gli obiettivi della cooperazione bilaterale tra Italia e Francia: il programma sarà periodicamente riesaminato e, ove necessario, adattato a nuovi obiettivi fissati d'intesa tra i due Paesi.

Il **comma 3** istituisce a livello dei Segretari generali dei rispettivi Ministeri degli affari esteri un **Comitato strategico paritetico** - da riunire annualmente prima del Vertice intergovernativo -, responsabile dell'attuazione del Trattato e del programma di lavoro. Il Comitato definirà le strategie e le azioni comuni, in collegamento con gli altri Ministeri coinvolti, e potrà formulare raccomandazioni sull'attuazione degli impegni assunti nel quadro del Trattato.

Per quanto concerne le Pubbliche amministrazioni dei due Paesi, in base ai **commi 4 e 5** verranno effettuati **scambi di funzionari e attività di formazione congiunte**, organizzando altresì incontri regolari e progetti comuni, con particolare riguardo ad esempio alla digitalizzazione e all'evoluzione dell'organizzazione del lavoro, nonché alla parità di genere.

## Le disposizioni finali (art. 12)

**L'articolo 12, infine, contiene le disposizioni finali** relative al Trattato del Quirinale, prevedendo anzitutto che eventuali divergenze o controversie sull'interpretazione o applicazione del Trattato saranno risolte amichevolmente tramite negoziati diretti tra le Parti.

Il **Trattato avrà durata indeterminata**, ma ciascuna delle due Parti potrà denunciarlo per via diplomatica, e con effetto sei mesi dopo la data di ricezione della denuncia. Peraltro tale denuncia non pregiudicherà diritti e obblighi delle due Parti derivanti dai progetti avviati nel quadro del Trattato. Il testo medesimo, infine, potrà essere emendato o integrato per iscritto con il mutuo consenso delle Parti.